



OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE

**LA GRAVITA' DELLA CRISI DELL'APICOLTURA ITALIANA METTE A RISCHIO
L'ESISTENZA STESSA DI MOLTE IMPRESE**

Dicembre 2019

Il settore apistico si trova in un grave stato di criticità che mette a rischio l'esistenza stessa delle aziende, anche quelle più colpite benché strutturate sul piano produttivo e imprenditoriale.

I fattori di criticità sono riconducibili a due sfere di problemi:

1) Perdita di produzione per il cambiamento climatico

L'impatto degli eventi meteo avversi dovuti al cambiamento climatico determinano la perdita, anche totale, delle produzioni (come avvenuto per il miele d'acacia nel 2019).

La produzione di ogni miele è concentrata in una fascia molto ristretta di tempo, ciò espone l'apicoltura al rischio meteorologico molto di più rispetto le altre attività agricole.

Infatti si verificano ricorrenti cadute verticali della produzione dovute in gran parte agli eventi meteorologici estremi, imputabili al cambiamento climatico e alla combinazione di questi con altri fattori inerenti l'inquinamento ambientale per cause antropiche, spesso derivante da pratiche agricole scorrette, le patologie delle api e gli aggressori dell'alveare.

Il 2019 è stato caratterizzato fin dall'avvio della stagione produttiva da un susseguirsi di eventi meteorologici estremi accompagnati da episodi anche violenti (grandine, burrasche di vento, esondazioni) che hanno determinato perdite di produzione elevate, soprattutto per quanto riguarda i mieli primaverili.

E' stata praticamente azzerata la produzione di acacia, che per le aziende del Nord è il raccolto di gran lunga più importante, che caratterizza e determina lo stato di salute dell'apicoltura professionale.

Molto irregolare e generalmente insoddisfacente la produzione di miele di agrumi al Sud. Una situazione di grave difficoltà dovuta principalmente al maltempo che ha investito tutto il territorio nazionale, seppur con diversa intensità, a partire dalla seconda metà di aprile ed è perdurata per tutto il mese di maggio, con abbassamenti termici e continue piogge che hanno danneggiato le fioriture ed ostacolato l'attività delle api, la cui stessa sopravvivenza è stata messa a repentaglio dalla carenza di nutrimento (nettare e polline) nel periodo di massimo sviluppo.

Sono stati numerosi i casi di famiglie morte per fame e diffusa la necessità di ricorrere all'alimentazione di soccorso e a frequenti spostamenti, che hanno dilatato i costi di produzione, maggiori spese che si sono sommate al danno economico derivante dalle perdite produttive. A complicare ulteriormente il lavoro degli apicoltori, la difficoltà a contenere le sciamature, che nella primavera 2019 sono state intense e frequenti.

La stima del danno economico per il mancato raccolto delle sole produzioni di Acacia e Agrumi ammonta a 73 milioni di euro.

Si tenga conto che l'intera produzione nazionale non supera i 150 milioni di euro.

Dal punto di vista produttivo la situazione non è migliorata con la stagione estiva. Infatti, la ripresa produttiva registrata su alcune aree territoriali è risultata di modesta entità e tale comunque da non compensare i forti cali di avvio annata, attestandosi su livelli ben al di sotto delle attese.

Le regole del libero mercato, teoricamente, prevedono un aumento dei prezzi al diminuire dell'offerta.

Al contrario: in questo 2019, per il settore apistico si registra l'associarsi della scarsa o scarsissima produzione con un abbassamento consistente dei prezzi e con serie difficoltà a collocare il prodotto sul mercato.

2) Diminuzione consistente dei prezzi dei mieli di produzione nazionale e difficoltà a collocare il prodotto sul mercato da attribuirsi all'importazione di mieli a basso prezzo

L'andamento di mercato in atto, estremamente sfavorevole, rischia di assumere prospettive di crisi strutturale dovuta alla concorrenza, spesso sleale, di produzioni estere, generando una serie di effetti sintetizzabili nei seguenti punti:

1) Difficoltà di assorbimento del mercato della produzione 2018 in tutta la fase primaverile-estiva, con volumi collocati su quotazioni particolarmente basse;

2) **Stessa difficoltà per la produzione 2019, rispetto la quale i principali riscontri si hanno in termini di:**

- **mancato ritiro del prodotto da parte degli abituali commercianti/invasettatori;**
- **cessione del prodotto (laddove si registra) a prezzi molto bassi;**
- **ritiro del prodotto con acconti di minima entità (1 o 2 euro/Kg) senza definizione del prezzo finale, generando forti problemi sul piano della liquidità (situazione che aggrava fortemente i produttori nel far fronte ai normali costi di gestione);**
- **situazioni di conto deposito presso l'invasettatore – tendenzialmente presente laddove esiste un rapporto fidelizzato tra apicoltore e invasettatore – senza definizione del prezzo finale (fenomeno indicatore anch'esso della profonda crisi di mercato);**
- **ritiro di tipologie di mieli diverse ad unico prezzo, facendo venir meno il riconoscimento economico legato alla diversa varietà (dai riscontri pervenuti risulta che spesso il miele monoflora sia ritirato al prezzo del millefiori, con una contrattazione "a corpo" per l'intera produzione dell'apicoltore);**
- **particolarmente scarse le transazioni di miele nelle confezioni normalmente usate nella fase all'ingrosso (fusti da 3 quintali, tipologia tipica del mercato all'ingrosso), sostituite prevalentemente da quelle di ridotte dimensioni (in particolare, quelle in latte da 25 Kg.), sia fra gli apicoltori, sia fra apicoltori e commercianti, penalizzando ulteriormente la capacità di assorbimento dell'offerta;**
- **problemi sul fronte della tempistica dei pagamenti, fortemente dilazionati;**
- **notevoli episodi di mancata solvibilità.**

La mancata capacità di collocazione del prodotto, nonostante gli scarsi volumi sul piano produttivo, esprime appieno le difficoltà che rischiano di determinare la chiusura di molte aziende, con la conseguente perdita del tessuto produttivo costruito faticosamente in tanti anni di lavoro.

Le probabili concause della criticità di mercato

a) Adulterazioni e triangolazioni

Nell'ultimo decennio si è assistito ad un incremento esponenziale dell'esportazione di miele dai paesi asiatici e Ucraina e altri paesi dell'est Europa, verso Europa centrale e occidentale, a fronte di una crescita minima (quando non un calo) del numero di alveari in tali paesi esportatori.

Contrariamente alla gran parte dei paesi dove la produzione ha avuto degli incrementi nulli o molto limitati, nell'Asia dell'est la produzione di miele risulta in netta crescita.

La Cina è il primo produttore di miele al mondo (29% della produzione mondiale) ed è il paese con i prezzi di vendita più bassi.

I prodotti dell'alveare sono di elevato valore e con costi di produzione notevoli, per praticare dei prezzi molto bassi occorre far ricorso a tecniche che prevedono "diluizioni": mieli di per se non rispondenti agli standard europei di mercato, in quanto l'utilizzo di miscelazione, filtrazione su resine, diluizione con appositi sciroppi zuccherini, non risponde alla qualifica di "miele" secondo le norme europee, anche se questi prodotti vengono commercializzati come tale.

Il problema delle adulterazioni sta assumendo dimensioni sempre più importanti, le tecniche analitiche disponibili, nonché gli elevati costi di analisi, non consentono di fronteggiare in modo adeguato le frodi.

Inoltre, le tecniche produttive adottate in Cina sono molto diverse dagli standard europei, il 90% del miele viene smielato immaturo (con elevato contenuto di acqua), conferito a degli stabilimenti industriali che provvedono ad una vera e propria lavorazione per renderlo commerciabile. Il prodotto ottenuto non risponde né al Codex Alimentarius (1981), né alla normativa vigente nella Ue.

Le triangolazioni, inoltre, consentono l'arrivo sul nostro mercato di tale tipologia di "miele" spacciato come miele comunitario, pur provenendo da paesi terzi. Tali triangolazioni avvengono in paesi (sia dell'Est Europa sia della UE) che sono essi stessi produttori di miele.

b) Importazione di mieli a basso prezzo

L'importazione di miele adulterato non può essere ritenuta l'unica causa della nostra situazione critica di mercato.

Dal 2017 si è rafforzata la tendenza della GDO all'acquisto di mieli a basso prezzo dall'est Europa (UE ed extra UE), si tratta di un fenomeno molto insidioso perché questo prodotto può trarre più facilmente in inganno il consumatore, con grave danno per le nostre produzioni di pregio.

Per adottare strategie efficaci di tutela e messa in valore dei nostri mieli tipici e di alta qualità è necessario analizzare bene tutti i fenomeni:

- Esiste l'adulterazione, che va combattuta con il controllo e con l'introduzione di norme europee di salvaguardia, potenziando e uniformando a livello dell'Unione la stessa norma già adottata in Italia sull'obbligo dell'indicazione dell'origine.
- Esiste tuttavia un aumento molto consistente dell'importazione di mieli che non sono adulterati e che "assomigliano" a quelli di produzione nazionale, pur essendo spesso di qualità inferiore e presentando prezzi d'importazione molto bassi. La Grande Distribuzione Organizzata ha gli scaffali pieni di questi mieli.

E' per questo che la lotta all'adulterazione, pur importantissima, non è l'unica strategia da seguire: è altresì necessario mettere in atto tutte quelle forme di messa in valore dei nostri mieli che consenta un rilancio dei nostri prodotti sul mercato. (Operazione analoga si sta facendo per i formaggi).). Sarebbe altresì importante potenziare la norma sull'indicazione d'origine rendendo obbligatoria l'indicazione espressa in percentuale dei mieli che compongono le miscele, ciò consentirebbe al consumatore di poter orientare con maggior consapevolezza la propria scelta.

3) Sono necessari alcuni interventi strategici di carattere straordinario

La combinazione delle criticità di carattere produttivo con quelle di mercato rischiano di condannare l'apicoltura italiana alla perdita delle potenzialità acquisite in questi anni e la chiusura di molte aziende.

Sono perciò necessari interventi straordinari di carattere strategico a dimensione nazionale, improntati ad una stretta integrazione fra diversi fattori finalizzati sinergicamente alla difesa attiva e passiva delle produzioni e al loro sostegno sul mercato.

Miglioramento produttivo

Tra le possibili strade percorribili, finalizzate al miglioramento produttivo attraverso il contrasto e la mitigazione del cambiamento climatico, si evidenzia l'esigenza di implementare progetti straordinari di ricerca e sperimentazione di rilievo nazionale, strettamente finalizzati al sostegno e miglioramento della produzione.

Le attività proposte debbono necessariamente prevedere una stretta integrazione degli aspetti scientifici con la sperimentazione di campo, in modo da individuare e documentare soluzioni tecniche in grado di introdurre fattori concreti di miglioramento della produzione in ordine a:

- tecniche innovative di lotta e controllo alle patologie delle api e ai nuovi aggressori di origine esotica rispettose dell'ambiente e della salubrità del miele;
- selezione e miglioramento genetico finalizzate alla capacità di adattamento al cambiamento climatico in atto;
- messa a punto di protocolli operativi di utilizzo delle api a fini di monitoraggio ambientale;
- prove per la valutazione delle potenzialità nettariifere in relazione a differenti varietà e cultivar delle specie vegetali di interesse apistico utilizzate in agricoltura.

Gestione del rischio per accedere ai benefici del PAN (piano assicurativo nazionale) e di eventuali fondi mutualistici.

Progetti sperimentali di rilievo nazionale finalizzati alla gestione del rischio produttivo e al sostegno al mancato reddito dovuto ad eventi estremi ascrivibili al cambiamento climatico in atto.

La gestione del rischio in apicoltura è materia molto complessa e lo dimostra l'assenza di prodotti assicurativi per la copertura della mancata produzione di miele, nonostante la filiera sia compresa nel PAN (Piano Assicurativo Nazionale).

Considerato il ripetersi delle condizioni meteo avverse e la grande esposizione del settore apistico a tali condizioni, che determinano la perdita di intere produzioni, si rende opportuno promuovere progetti sperimentali a dimensione nazionale finalizzati ad individuare i parametri necessari alla composizione di prodotti assicurativi sostenibili, ovvero:

- norma produttiva;
- produzione ottenuta;
- individuazione e documentazione dei parametri meteorologici che hanno provocato il danno;
- individuazione del numero di alveari collocati nell'area vocata.

Tale attività deve consentire l'elaborazione di un prodotto assicurativo sperimentale che rispetti le norme di accesso al PAN e la sua diffusione fra gli apicoltori e le loro associazioni.

Sostegno al mercato nelle forme consentite dalle norme dell'Unione Europea

Occorre attivare e sostenere progetti straordinari a dimensione nazionale di promozione istituzionale, finalizzata alla valorizzazione del miele come alimento naturale.

L'attività di promozione deve avere il carattere della comunicazione di prodotto, senza utilizzo di marchi aziendali e deve essere destinata a informare il pubblico sulle caratteristiche nutrizionali e di gusto del miele, la divulgazione di conoscenze scientifiche sui diversi tipi di miele e sui legami con i territori d'origine.